

Riuniti a Firenze in vista della scadenza del blocco

Gli amministratori dei grandi Comuni: risolvere subito il problema sfratti

Chiesta l'immediata discussione in Parlamento sull'equo canone e, nell'attesa, la sospensione di ogni esecuzione - Poteri ai Comuni delle « aree calde » per l'occupazione temporanea degli alloggi vuoti

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Mancano solo due giorni alla scadenza del blocco degli sfratti e siamo ancora nel buio più nero. Il governo manda a dire attraverso i suoi rappresentanti alle migliaia di famiglie che stanno vivendo un vero e proprio incubo che non ha intenzione di prendere alcuna iniziativa e che gli sfratti avverranno regolarmente. Gli ufficiali giudiziari sono pronti con le notifiche.

Mentre negli uffici alloggi delle città sta riapprendendo la tensione, i comuni si stringono intorno ad una parola d'ordine che ha il sapore di un disperato appello: nessuna famiglia rimanga senza casa.

Le autonomie locali sono decise a tentare tutte le carte ancora disponibili in queste poche ore che ci separano dal primo luglio. Per questo i rappresentanti delle grandi città italiane si sono riuniti a Firenze nell'intento di stabilire una piattaforma comune di azione e di rivendicazione da presentare al governo e ai gruppi parlamentari, e da sottoporre al ministro dei Lavori Pubblici Compagna che li ha convocati lunedì a Roma per un bilancio sul problema dell'attuazione del piano Andreotti. L'incontro ha dato i suoi frutti, sia per il livello di conoscenza del problema raggiunto con il contributo di sedici città presenti, sia per le

prelese proposte che sono state messe a punto e sottoscritte all'unanimità. In primo luogo gli amministratori hanno sottolineato l'urgenza di una discussione in Parlamento sullo stato di attuazione della legge sull'equo canone, dal quale possono scaturire indirizzi per una politica della casa che individui strumenti di intervento adeguati e risolutivi anche per l'immediato. Fino alla conclusione del confronto parlamentare dovrebbe essere sospesa la esecuzione degli sfratti. Per l'emergenza sarà necessaria una graduazione degli sfratti da ricordare alle effettive disponibilità di alloggi. I comuni rivendicano poteri adeguati per imporre, in via

temporanea e limitatamente alle aree dell'emergenza accertate dai Consigli comunali, l'obbligo della locazione delle case mantenute sfite, il potere di controllo sulla destinazione degli alloggi resi liberi dalla esecuzione degli sfratti, e di impedire cambi di destinazione di uso degli immobili adibiti ad alloggi dalle normative comunali. È indispensabile inoltre la limitazione delle cause di necessità per gli sfratti, la previsione di un nuovo accertamento da parte del giudice circa la permanenza dello stato di necessità che aveva a suo tempo determinato lo sfratto.

Il pacchetto delle proposte, accanto al giudizio fortemente critico degli amministratori alle aree dell'emergenza accertate dai Consigli comunali, l'obbligo della locazione delle case mantenute sfite, come il consistente rifinanziamento del piano decennale della casa, una profonda modifica dei meccanismi del risparmio-cassa, una nuova normativa sull'esproprio delle aree, a seguito della nota sentenza della Corte Costituzionale.

Susanna Cressati

Seduta pubblica domani in Campidoglio

Quel nuovo «tribunale» dalla parte dei malati

L'iniziativa del Movimento federativo democratico per un diverso rapporto tra utente e servizio sanitario - Quali saranno le «sentenze» dopo l'indagine negli ospedali romani?

ROMA — Nella spettacolare delle manifestazioni dell'«estate romana», avrà il suo posto anche l'iniziativa presa dal Movimento federativo democratico per un «tribunale dei diritti del malato». Sarà anzi un posto d'eccezione. Il tribunale si riunirà in seduta pubblica, domenica pomeriggio, nella piazza del Campidoglio, presente il sindaco Petroselli, per pronunciarsi sui moltissimi casi di lesioni e di violazioni, accertati attraverso un'indagine capillare sul funzionamento degli ospedali romani, e per arrivare all'elaborazione di una «carta» dei diritti del malato. La finzione giuridica sarà perfetta: da una parte la commis-

sione istruttoria, che formulerà le richieste; e dall'altra il collegio giudicante, che emetterà «sentenze». Dietro questo formalismo, c'è la forza di una denuncia coraggiosa e di un'iniziativa esemplare, che hanno già fatto molto parlare.

Tutto è cominciato nel marzo scorso, per merito di un gruppo di sinistra, di ispirazione cattolica, appunto il Movimento federativo democratico. Questo, attraverso l'emanazione del tribunale, ha incaricato il Centro di ricerca e documentazione Federico Brao 74 di svolgere un'indagine in tutti gli ospedali romani e nelle case di cura convenzionate; nel complesso, 150 istituti.

All'iniziativa ha preso parte attiva anche l'assessorato alla Sanità della Regione; e nel «cartello» del tribunale si ritrovano cattolici non democristiani, acilisti, sindacalisti, comunisti, cattolici legati alla realtà ecclesiale, oppure «di movimento». Ci sono operai, casalinghe, medici e paramedici. E tra i nomi del comitato promotore figurano Elio Giovannini, segretario confederale CGIL; Giovanni Berlinguer, responsabile della sezione Ambiente e Sanità del PCI; i senatori Ossicini, La Valle e Andolini; monsignor Bettazzi e monsignor Riboldi; i docenti di giurisprudenza Dino Giugni e Stefano Rodotà. Responsabile dell'indagine è il direttore del Centro di ricerca e documentazione Federico Brao 74, Giancarlo Quaranta, avvocato, poco più che quarantenne, che ha diretto la Fondazione Aldo Moro e che ha iniziato la battaglia per lo scarto libretto (una sorta di «manifesto») dal titolo l'uomo negato. L'allusione è esplicita. Dice Quaranta: «La nostra idea si lega al tema dell'oppressione della gente, in particolare delle classi subalterne, nei rapporti con le strutture sanitarie pubbliche. Rendiamo per un malato la possibilità di mantenere attributi e caratteristiche che sono propri di un essere umano del ventesimo secolo. Invece, la malattia diventa un'istituzione che aggiunge alle sofferenze del corpo quelle sociali. Viene lesa la personalità dell'uomo, diminuendo così l'attitudine al sesso, al lavoro, al gioco, alla cultura: tutte cose che sarebbero compatibili con fasi della malattia che non comportano immobilità».

Un impegno del Comune di sinistra

13.000 alloggi in cantiere a Genova

Molti sono già abitati - L'amministrazione dc ne aveva costruiti appena 200 nei piani di zona per l'edilizia popolare - La questione degli sfratti

Dalla redazione GENOVA — Le domande pervenute al comune per ottenere l'assegnazione di un alloggio sono circa 800, ma le famiglie che nei prossimi mesi si troveranno di fronte al drammatico problema dello sfratto sono certamente molte di più. A Genova la situazione è probabilmente meno pesante che in altre grandi città italiane: ciò non toglie che nonostante il deciso intervento del comune sul fronte della casa si prospettino mesi «caldi». Secondo stime diverse le famiglie che si troveranno nell'occhio del ciclone saranno circa 2.000.

A Genova l'incremento dell'edilizia residenziale pubblica è stato senza precedenti in questi 5 anni di amministrazione di sinistra: di fronte alle 200 case costruite nelle zone «167» dalla dc sono oggi circa 13 mila gli alloggi tra quelli già finiti e abitati, in costruzione e progettati e finanziati. Ma rimane irrisolto un aspetto

peculiare della situazione abitativa: l'alto indice di appartamenti vuoti. La commissione alloggi del comune, sulla base delle domande ricevute, ha già approntato (la delibera della giunta è dell'altro ieri) una graduatoria, ma la effettiva disponibilità immediata di appartamenti per ora può consentire la sistemazione di 211 nuclei familiari: questo è il numero degli alloggi tra quelli acquistati con i fondi della legge «25» e quelli reperiti nell'edilizia residenziale pubblica. Alla fine del mese scade un secondo bando lanciato dal comune per l'acquisto di altri appartamenti: ci sono nuove offerte dal proprietario, ma non sufficienti.

Migliore invece la prospettiva: entro il 1981 saranno ultimati 2000 alloggi (proprietà pubblica, cooperativa, edilizia convenzionata), mentre proprio in questi giorni partono i lavori per la realizzazione di altri 2000 alloggi con i fondi del piano decennale. Inoltre il comune ha utilizzato immediatamente tutti i 65 miliardi ottenuti per la costruzione straordinaria di alloggi da destinare agli sfrattati: il 20 luglio saranno aperte le buste relative alle gare di appalto per la costruzione nelle varie zone «167» della città di circa 1700 nuovi appartamenti.

Se le gare non andranno deserte, dice il vicesindaco e assessore all'edilizia pubblica compagno Luigi Castagnola — già a settembre potranno cominciare i lavori. Il Comune ha operato una politica per la casa tenendo conto delle esigenze immediate, di quelle a medio termine e della prospettiva: i finanziamenti ricevuti globalmente dallo Stato però, nonostante qualche recente novità, sono ancora troppo esigui. Oggi abbiamo centinaia e centinaia di case già progettate che non possono essere iniziate. Le case, naturalmente, non si costruiscono da un giorno all'altro: per questo chiederemo al governo che almeno gli sfratti siano amministrati tenendo conto della effettiva disponibilità dei comuni».

Nei 21 appartamenti liberi in possesso del comune e abitabili nei prossimi mesi andranno ad abitare quasi tutti i nuclei familiari, tra quelli che hanno fatto la domanda, superiori alle 3 persone. Rimane aperto invece il problema dei nuclei familiari da una a tre persone. «Come già abbiamo fatto nei mesi passati — dice l'assessore al patrimonio Domenico Delfino — una sistemazione sarà trovata per tutti, ricorrendo nei casi estremi agli alberghi».

Commissione Moro Chiesta ai giornalisti maggiore discrezione

ROMA — «Ormai soltanto un paio di questioni sono ancora coperte dal segreto istruttorio»: lo sconcertato commento è di un parlamentare componente della «commissione Moro». Così, dopo le notizie pubblicate sui giornali all'indomani di ogni audizione, i commissari hanno deciso un «giro di vite» al loro interno e hanno rivolto un appello ai giornalisti che seguono i lavori della commissione.

Ieri mattina, mentre era in corso l'audizione del capo della polizia dottor Coronas. Il vice presidente e portavoce della commissione, il senatore dc Nicola Lapenta, ha incontrato i giornalisti in una saletta del Palazzo di San Macuto per leggere una dichiarazione nella quale si annuncia che l'inchiesta va incontro «a fasi delicate» e si chiede, perciò, il «responsabile autocontrollo» anche dei giornalisti per «non pregiudicare il futuro andamento del lavoro» e «non inibire i testi che saranno successivamente ascoltati».

Una giunta di sinistra guiderà il Comune di Monte Argentario

Dal corrispondente MONTE ARGENTARIO — Sabato 5 luglio a Monte Argentario è convocato il consiglio comunale per l'elezione del sindaco e della giunta municipale. A questa decisione, che anticipa sui tempi non solo gli altri comuni della Maremma, ma presumibilmente dell'intero paese, si è giunti in conseguenza di un positivo accordo sancito a livello locale tra PCI, PSI, PRI e PSDI.

L'intesa politica e programmatica è stata sancita ufficialmente alle 23 di giovedì, dopo lunghe e laboriose ore di trattative che avevano coinvolto anche la DC: con i suoi dieci consiglieri e in compagnia del rappresentante del MSI-destra nazionale, dopo che dal 1975 è stata «sbalzata dal potere» e dalla direzione del comune, oggi lo scudocrociato resterà collocata all'opposizione.

I quattro partiti democratici disporranno così di una maggioranza di 19 seggi su 30: 9 repubblicani, 5 comunisti, 4 socialisti ed un socialista democratico. Gli accordi sul futuro assetto dirigenziale del comune prevedono la ripartizione degli incarichi senza alcuna aprioristica discriminazione.

Al PRI, andranno il sindaco (con la riconferma dell'onorevole Susanna Agnelli) nonché la delega ai problemi del turismo; l'assessorato alle finanze e progetti speciali sarà quasi sicuramente assegnato (secondo indiscrezioni) al dottor Guido Carli, ex governatore della Banca d'Italia ed ex presidente della Carifinocroce. Al PRI andrà anche l'assessorato all'interesse comunale, che riguarderà i problemi igienico-sanitari. Al nostro partito, che per la prima volta entra ufficialmente nella giunta, andranno l'incarico di vicesindaco, l'assessorato all'urbanistica, alla cultura e sport. Al rappresentante del PSDI l'assessorato ai porti, pesca, artigianato e commercio; mentre al PSI, andranno l'assessorato ai lavori pubblici e personale, la delegazione comunale di Porto Ercole e la presidenza della comunità montana.

L'accordo quadripartito a Monte Argentario, per il momento politico in cui si colloca, è una chiara indicazione positiva. Nella passata legislatura, il monocolore repubblicano, era sostenuto dall'esterno dal PCI e PSDI, con il PSI e la DC schierati, con diverse motivazioni, all'opposizione.

«L'altro aspetto — continua Berlinguer — è più generale e riguarda la teoria e la pratica della lotta sociale. Parliamo continuamente dell'intervento dei lavoratori, in quanto produttori, dei partiti, delle forze sociali. Si trascura invece una figura nuova, l'utente di pubblico servizio, che ha oggi un ruolo e una voce. È una figura non prevista da Marx, ma che nella società moderna tende ad acquistare un'importanza rilevante. Basta pensare alle mille connessioni che i pubblici servizi stabiliscono quotidianamente con il cittadino».

Dice ancora Berlinguer: «È un allacciamento permanente. È l'«lacciatura» urbana sarà di volta in volta chi è in fila davanti ad uno sportello, chi ha in mano un telefono, chi viene trasportato o chi si trova in ospedale. Costui, dall'altra parte, troverà un ente o lo Stato che lo vede spesso come un estraneo. L'introduzione di questa dinamica, allora, non affida il buon funzionamento dei servizi solo alla capacità di chi è delegato, ma anche ad un conflitto che è una delle forme nuove della lotta di classe, perché non tutti sono uguali nei confronti dei servizi, e in particolare della cura».

Ma i sopralluoghi, i maltrattamenti, la spersonalizzazione del malato non avvengono solo negli ospedali. Ci sono altri luoghi, altri settori, dove il paziente è tutelato poco; ci sono violazioni anche nelle case di cura, negli ambulatori pubblici e privati. Perché allora si è cominciato dagli ospedali? Perché l'ospedale — dice Giovanni Berlinguer — è il luogo più noto e accessibile, ed è quello dove i pubblici poteri possono operare i cambiamenti più rapidi.

«Se in questa fase ci sono state opposizioni a resistere da parte di tanti dirigenti sanitari, vuol dire che vi sono magagne da nascondere, perché altrimenti si dovrebbe capire che l'iniziativa è tesa al miglioramento dei servizi. Si vuole qualificare il ruolo del personale e non ostacolarlo, pur dovendo certamente correggere molti comportamenti. Il direttore sanitario del Policlinico, Mario Leoni, farebbe bene a saperlo, dato che prima si è mostrato troppo tollerante nei confronti della disorganizzazione selvaggia da parte dell'Autonomia, e adesso chiude le porte a chi invece vuole tutelare quei diritti dei malati che lui non ha saputo far rispettare».

Giancarlo Angeloni

Contrasti nella maggioranza e boicottaggio missini-destra dc

Faticoso avvio della riforma di P.S.

Accesi contrasti alla Camera sul controllo della «banca dei dati» - Cavilli «garantisti» dei radicali Le ragioni del rinvio - Proposte organiche del PCI per migliorare il testo varato in commissione

ROMA — L'esame del progetto di riforma della polizia, in corso alla Camera da settimana, procede con difficoltà. Su alcuni punti delicati del disegno di legge in discussione, la maggioranza governativa è apparsa divisa, mentre la destra democristiana si è messa spesso in sintonia con i missini, nemici dichiarati della riforma. È accaduto l'altra sera, sull'articolo 10, relativo ai compiti da affidare al Comitato parlamentare sui servizi segreti, il controllo della «banca dei dati». Fascisti e destra dc (i radicali, con tutta una serie di cavillosi interventi, hanno finito per fare oggettivamente il loro gioco) si sono scatenati, paralizzando i lavori. È a questo punto che il ministro Rognoni, constatato che la maggioranza era in difficoltà, ha chiesto e ottenuto il rinvio della discussione che riprenderà mercoledì 3 luglio alle ore 16.

I comunisti — che hanno tenuto un atteggiamento fermo e costruttivo, teso a migliorare il testo, respingendo al tempo stesso ogni tentativo ostruzionistico — hanno presentato un «pacchetto» di emendamenti sui punti qualificanti del testo varato in Commissione. Da questi emendamenti (il vicedirettore vicario del Dipartimento di PS «è nominato tra i dirigenti generali della polizia»; il Consiglio dei ministri e non il ministro dell'Interno ha il compito di stabilire la misura della «speciale indennità» per il direttore generale della Pubblica Sicurezza), sono già stati approvati dalla Camera. Degli altri — una trentina in tutto — diamo una sintesi, in un ordine che riteniamo il più opportuno.

SINDACATI DI POLIZIA — Due le modifiche proposte dal PCI all'art. 84: sopprimere tutta la parte del testo vara-

to in commissione (che vieta al sindacato dei poliziotti, di avere rapporti con altre associazioni sindacali), garantendo piena libertà sindacale; precisare che il sindacato deve essere formato, diretto e rappresentato da appartenenti alla Polizia di Stato, in attività di servizio, ma anche in congedo (è questa la novità).

FORZE DI POLIZIA — Tre gli emendamenti del PCI: sopprimere la parte che affida anche alla GAF il «concorsio al mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica» (art. 16); modificare i compiti previsti per gli agenti di custodia, che possono sì «concorrere nei servizi d'ordine e sicurezza pubblica e pubblico soccorso», ma «fatte salve le proprie attribuzioni e le normative dei rigenti ordinamenti»; il Corpo forestale

dello Stato «è escluso dal concorrere ai servizi di polizia».

POLIZIA GIUDIZIARIA — I comunisti propongono di attribuire al Dipartimento della Pubblica Sicurezza, oltre al compito di provvedere alla istituzione e alla organizzazione dei servizi di polizia giudiziaria (art. 17), quello di «porre a disposizione i contingenti di tutte le forze di polizia, necessari per la costituzione di Nuclei e Sezioni di polizia giudiziaria, alle dirette dipendenze dell'autorità giudiziaria... anche in base alle direttive del ministro dell'Interno, nell'esercizio delle sue attribuzioni di coordinamento».

PERSONALE FEMMINILE — Il PCI propone di sopprimere quella parte del testo, che introduce gravi limitazioni all'ingresso delle donne in po-

lizia, attraverso il meccanismo della definizione di aliquote massime per il personale femminile.

RUOLI DELL'INTERNO — Un emendamento comunista prevede la soppressione dell'intero art. 40, che attribuisce al governo la delega per provvedere, con decreto, alla determinazione dell'ordinamento della Amministrazione civile dell'Interno.

SALE OPERATIVE — I comunisti propongono di togliere la parte dell'art. 15 del testo della commissione, che attribuisce all'Arma dei CC l'autorità di pubblica sicurezza, laddove non esistano commissariati di polizia. Questa autorità — sostiene il PCI nel suo emendamento — deve tornare ad essere affidata al sindaco, «essere ufficiale di governo».

AUTORITA' DI PS — I comunisti propongono di sopprimere la parte dell'art. 15 del testo della commissione, che attribuisce all'Arma dei CC l'autorità di pubblica sicurezza, laddove non esistano commissariati di polizia. Questa autorità — sostiene il PCI nel suo emendamento — deve tornare ad essere affidata al sindaco, «essere ufficiale di governo».

ORDINAMENTO DEL PERSONALE — Su questo punto importante della legge di riforma, il PCI ha presentato una decina di emendamenti all'art. 37, volti a migliorare ed agevolare l'inquadramento, le qualifiche e le carriere, soprattutto degli appuntati (quelli risultati idonei nei concorsi per il conferimento del grado di vice-brigadiere dovranno essere inquadrate nella qualifica iniziale del ruolo dei sovrintendenti, «anche in soprannumero riasorbibile con la cessazione dal servizio del personale posto in questa posizione»), dei marescialli (che potranno godere benefici nell'inquadramento del ruolo degli ispettori), dei funzionari, delle guardie e delle guardie scelte. Lo spazio non ci consente di entrare più approfonditamente nel merito. È cosa che faremo quando l'apposito articolo verrà discusso alla Camera.

Sergio Pardera

Riunito a Ostia il Consiglio dei poliziotti

ROMA — Un attento esame del disegno di legge di riforma della polizia, in discussione alla Camera, è stato compiuto dal consiglio generale del Sindacato unitario dei poliziotti, riunitosi ieri in un albergo di Ostia. Sono stati anche esaminati una serie di emendamenti al testo varato in commissione, che l'esecutivo del SIULP farà pervenire ai gruppi parlamentari.

La relazione — svolta dal gen. Enzo Felisani — e il dibattito si sono concentrati su quattro punti del progetto di riforma:

1) l'ordinamento del personale (qualifiche, carriere, ecc.); 2) la direzione del Dipartimento di pubblica sicurezza; 3) i rapporti tra prefetti e questori e tra polizia di Stato e amministrazione civile dell'Interno. Su questo punto — è stato rilevato — il disegno di legge è equivoco e lascia ai prefetti poteri che hanno sempre avuto, con grave danno per l'efficienza della polizia; 4) le libertà sindacali.

Nuovi compensi per i periti della autorità giudiziaria

ROMA — La commissione Giustizia della Camera ha approvato un disegno di legge sui compensi ai periti e agli altri ausiliari dell'autorità giudiziaria. Il gruppo comunista ha votato a favore del provvedimento nel suo complesso perché ritiene urgente abolire il sistema della remunerazione a tempo (le cosiddette vacanze), che è fattore di appesantimento dei tempi processuali, e perché valuta doveroso adeguare la retribuzione monetaria di questi importanti collaboratori della giustizia. Retribuzione ancora ferma a livelli fissati nel 1956. L'adeguamento si realizza attraverso tabelle ministeriali che in linea di massima ancorano queste retribuzioni — con opportuni temperamenti — alle tariffe vigenti per i liberi professionisti. Ma la rigidità del governo sugli emendamenti comunisti ha impedito il miglioramento della legge sui punti qualificanti.

Nel prossimo numero di Rinascita in edicola il 4 luglio «IL CONTEMPORANEO» con le relazioni e il dibattito sul seminario organizzato dall'Istituto Gramsci su: Bucharin nella storia dell'Unione Sovietica e del movimento comunista internazionale Organizziamo una diffusione straordinaria Le prenotazioni devono pervenire entro le ore 12 di martedì 2 luglio presso l'Ufficio Diffusione di Milano o di Roma «PECCATO CHIUDERLI IN BAGNO» «Che cosa, i gioielli di famiglia?» «NO, I BAGNI CESAME!» Paolo Ziviani